Settimanale
04-02-2023
Pagina 34
Foglio 1

MILANO FINANZA

www.ecostampa.it

# PIACE SOLO L'EUROPEO

## I fondi domiciliati in Lussemburgo e in Irlanda sono lo standard dei prodotti in gestione. Costano meno, cavalcano i megatrend e i gestori sono anche italiani

I fondi di diritto estero sono ormai il motore trainante del risparmio gestito italiano. Guardando ai dati Assogestioni aggiornati a novembre 2022 questa categoria di prodotti di investimento ha portato negli 11 mesi 8,6 miliardi di euro, anche più del bilancio complessivo dei fondi aperti, 8,2 miliardi. Questo significa che i sottoscrittori si rivolgono sempre più ai fondi esteri, mentre quelli domestici sono in rosso. Merito anche dei consulenti promotori: l'analogo monitoraggio di Assoreti rileva per i fondi aperti esteri una raccolta di 1,7 miliardi, che nel 2021 dei record erano stati 12,8. In entrambi i casi i fondi domestici erano in negativo.

I fondi esteri piacciono di più perché favoriscono maggiore diversificazione, sono più numerosi (12.800 prodotti contro i 2.200 di quelli domestici) e sono anche meno costosi. Morningstar ne ha calcolato i prezzi medi intorno all'1,8%, tra commissioni e spese, tra i più elevati al mondo ma comunque meno del 2,1%-2,2% dei fondi domestici. Lato performance, alla rilevazione Fida di fine ottobre 2022 i migliori comparti registravano un rendimento annuo superiore all'80%. Si tratta di casi limite, perché sono fondi specializzati sull'azionario turco, cresciuto in maniera vertiginosa perché gli investitori del Paese hanno allocato tutte le loro risorse nei mercati azionari pur di non vedere il loro denaro eroso da un'inflazione sopra l'80%, portando la borsa ai massimi storici. Tolta la Turchia, performance robuste e comprese tra il 40% e il 60% sono state messe a segno dai comparti specializzati in energia e risorse naturali, trainati dal maxi-rally delle materie prime.

Più in generale, il 2022 offre uno spunto alle società di gestione e anche gli investitori: è dai fondi di diritto estero, meno cari e più diversificati, che dovrà passare l'evoluzione della ricchezza degli italiani dalla liquidità agli investimenti. Secondo quanto rivelato dall'indagine su risparmio e scelte finanziarie degli italiani di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi nel 2022, a fronte di una quota di risparmiatori aumentata al 53% (+5% annuo) solo il 17% del campione risparmia avendo in mente un obiettivo preciso, contro un 30% che lo fa in via totalmente precauzionale. Insomma, c'è un'Italia che risparmia ma non investe, e lo scopo di società di gestione e consulenti, anche tramite l'offerta, deve essere sempre più quello di incanalare questo risparmio verso investimenti finalizzati. D'altronde, a fine giugno Abi (su dati Bankitalia) ha rilevato che, nonostante la ricchezza finanziaria delle famiglie sia scesa a 4.911 miliardi (era sopra i 5.200 a fine 2021) le uniche consistenze in aumento sono stati i titoli di Stato (+0,8%) e soprattutto contante, monete e depositi, saliti dello 0,4% a 1.635 miliardi. Una liquidità parcheggiata che, con l'inflazione media acquisita nel 2022 all'8,1%, rischia di finire erosa dalla morsa del carovita.

Come trasformare i fondi in uno strumento sempre più popolare tra i risparmiatori italiani? A livello tematico, le società di gestione stanno puntando con forza sui megatrend, da quelli più tradizionali come la sostenibilità ambientale e sociale a quelli più avveniristici come blockchain, metaverso e intelligenze artificiali. A livello di modalità di sottoscrizione è stato invece definitivamente consacrato lo strumento dei piani di accumulo, che consentono di investire nel lungo periodo gestendo l'emotività. Assogestioni, nel tracciare l'identikit dei sottoscrittori di fondi comuni, ha rilevato che quasi il 40% del campione utilizza pac o formule miste. Venti anni fa questa quota era solo del 10%. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161183

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE